

**QUARESIMA: RITORNO ALL'ESSENZIALE**

In molti casi il linguaggio comune utilizza alcune parole specifiche dell'esperienza religiosa attribuendo ad esse significati impropri; così il loro uso consueto ha provocato anche nei credenti assidui alle celebrazioni, una percezione distorta del significato originario.

Una di queste è la parola *quaresima*, che nell'immaginario comune si porta dietro un senso di mestizia, di grigiore, fino quasi alla tristezza, di fastidiosa insofferenza, di inutile sopportazione. Questa percezione è accompagnata spesso dal richiamo interiore, ma oggi quasi sempre inascoltato, *di privarsi* o *di rinunciare* a determinate cose, senza tuttavia la consapevolezza di quale significato o motivazione attribuire a questo *dovere* disatteso, se non quella del *dovere* o *dell'obbligo* interiore in quanto tale, fine a se stesso.

Se così fosse, si comprenderebbe bene quanto lontana sia diventata l'esperienza religiosa della quaresima dalla ricerca di autenticità che caratterizza l'esistenza degli uomini del nostro tempo. E quanto poco abbia a che vedere con l'annuncio gioioso del Vangelo di Gesù Cristo, che è una proposta di gioia e di pienezza di vita, non certo di grigio appiattimento e indigenza.

Dove trovare allora la carica di novità gioiosa che la comunità cristiana invita a riscoprire nel tempo liturgico di quaresima, tempo privilegiato che la Chiesa ci offre per andare incontro al Risorto, fonte della gioia di vivere?

Intanto c'è l'affascinante richiamo a guardarsi dentro, con verità e franchezza, e riscoprire un'interiorità che fa tanto bene alla nostra vita, perché può aiutarci a cercare l'Essenziale.

C'è l'invito a *spegnere* o *attenuare l'ascolto* dei segnali e delle sollecitazioni esterne, non per farci mancare qualcosa oppure per diventare buffi eroi della privazione fine a sé stessa, ma per alimentare la lampada del nostro spirito, del nostro cuore, comunque vogliamo chiamare la nostra vita interiore; insomma lì dove possiamo cercare indisturbati dove abita Dio.

Mi viene in mente poi l'irriverente, forse, ma efficace paragone delle diete alimentari. Nessuno mai si imporrebbe una limitazione del cibo solo per il gusto di provare la fame. L'obiettivo di chi fa questa scelta è quello della salute del corpo, del benessere fisico, oppure di vedersi migliore anche esteticamente, perché no. E' una scelta che si fa per tentare di essere *di più*, mai per essere *di meno*!

Cogliamo allora con gioia l'opportunità che la Chiesa ci propone, per disintossicarci da tutto ciò che rende inutilmente pesante la nostra esistenza, e cercare ciò che è essenziale per renderla autenticamente viva.

La quaresima rappresenta soprattutto un invito a fare della nostra esistenza un cammino per *tornare* ad essere le persone Dio ha pensato e voluto fin dal nostro primo esistere. E' il cammino del figlio minore che *ritorna* dal Padre, dopo aver dissipato tutto ciò che gli era stato donato. La vera sorpresa è stata quella di scoprire che il Padre già ci sta aspettando. E' lo stesso Gesù a rivelarlo nella parabola raccontata da Luca. Quella che ci hanno insegnato a chiamare *parabola del figliol prodigo*. E' ora di cominciare a chiamarla *quella del Padre ricco di misericordia*. Tutto questo deve essere per noi fonte di speranza e di gioia, e non di mestizia !

don Mario Costanzi – Sintesi dell'omelia di Mercoledì delle ceneri - Quaresima 2016

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
ascolto comunitario della Parola di Dio, secondo **Luca 4, 1-13**

Allora Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano e nello Spirito era condotto per quaranta giorni nel deserto, messo alla prova dal *diavolo-divisore*. E non mangiò nulla in quei giorni, ed essendo terminati ebbe fame. Allora il *diavolo-divisore* gli disse: “Poiché tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane”. E Gesù gli rispose: “E' scritto: *L'uomo non vivrà solamente di pane*”. Ed avendolo condotto in alto, in un istante di tempo il *diavolo-divisore* gli mostrò tutti i regni della terra e gli disse: “Ti darò tutto questo potere; e la loro gloria che mi è stata data - e la darò dunque a chiunque voglio - sarà tutta tua se tu adori davanti a me”. E rispondendo Gesù gli disse: “E' scritto: *Il Signore, il Dio di te, adorerai; e solo a lui renderai culto*”. Poi lo condusse a Gerusalemme e pose sul luogo più alto del tempio e gli disse: “Poiché tu sei Figlio di Dio, gettati giù da qui; è scritto infatti: *Per proteggerti, comanderà ai suoi angeli per te; e ti sosterranno sulle mani, affinché il tuo piede non inciampi in una pietra*”. E rispondendo Gesù gli disse: “È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore, il Dio di te*”. Ed avendo terminato ogni prova, il *diavolo-divisore* si allontanò da lui fino al tempo opportuno.

Lo Spirito che è sceso su di lui durante l'immersione nel Giordano, spinge Gesù alla solitudine, condizione necessaria per riflettere sulla propria missione di annunciare l'amore del Padre per ogni creatura: in che modo? con quali mezzi? che senso dare alla propria esistenza? come rimanere obbediente di Dio? come ignorare o superare ciò che allontana dalla fiducia in Lui? A questa sfida non si sottrae chiunque ricerca l'essenziale per rendere buona la propria esistenza: sfida che comporta discernimento, fatica, scelta e anche rinuncia.

Nel racconto del dialogo di Gesù con il *diavolo – divisore* (colui che intende distrarlo dalla propria missione e allontanarlo dalla fiducia nel Padre) Luca riduce a tre le questioni essenziali della sfida.

La prima, rappresentata con il bisogno di mangiare, è la condizione di creatura fragile, limitata e soggetta alla mortalità, che le difficoltà dell'esistere fanno sperimentare tutti i giorni ad ogni uomo. La tentazione è quella di dedicare tutte le proprie risorse all'assillo di soddisfare i bisogni legati alla esistenza terrestre.

Gesù ammonisce che essa non garantisce di per sé pienezza di vita all'esistenza personale.

La seconda, rappresentata con il potere e il prestigio, è quella *re-ligiosa*, ed è *legata* a chi o cosa ispira i gesti e il modo di vivere e comunicare con gli altri. L'illusione è quella di *legarsi* a ciò che può risolvere i problemi personali e sociali trascurando la giustizia ed il rispetto dovuto agli altri, rendendoci succubi di un labirinto di soprusi e di insoddisfazione. Chi, o cosa, è il *Dio-di-te*? Gesù ammonisce che *solo il Signore, è il Dio-di-te* al quale *legarsi*, perché *solo Lui* rende possibile accogliere la pienezza di vita che dona all'esistenza e alle relazioni personali, senza pretendere niente in cambio. Solo l'amore può *legare* nella piena libertà di spirito.

La terza, rappresentata con il precipizio sottostante il tempio, è la possibilità del fallimento, è il vuoto del non senso, l'assurdità del male, la prospettiva di una esistenza aspra di prove e difficoltà. La tentazione è illudersi che neanche Dio ci sia nell'abisso in cui il dolore, la morte, l'ingiustizia possono far precipitare; è quella di sentirsi abbandonati a noi stessi. E' la tentazione più ricorrente, conduce a mettere Dio stesso alla prova: *se tu ci sei se tu ci fossi perchè questo?* E' l'alibi dietro al quale si nasconde la mancanza di fiducia nell'amore di Dio.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 14 febbraio – 1° Domenica di Quaresima– 1° settimana del salterio

Lecture – Deuteronomio 26,4-10 – Salmo 90 – Romani 10,8-13 – Luca 4,1-13

Lunedì 15 – Levitico 19,1-18 - Salmo 18 – Matteo 25,31-46

- **ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio**

Martedì 16 – Isaia 55,10-11 – Salmo 33 – Matteo 6,7-15

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 17 – Ss. Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria – Genesi 3,1-10 - Salmo 50 – Luca 11,29-32

- **ore 16 – LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**
- **ore 17 - Celebrazione eucaristica e liturgia delle ceneri**

Giovedì 18 – Ester 4,17-hh - Salmo 137 – Matteo 7,7-12

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 19 – Ezechiele 18,21-28 – Salmo 129 – Matteo 5,20-26

- **ore 17 – Celebrazione eucaristica e Via Crucis**

Sabato 20 – Deuteronomio 26,16-19 – Salmo 118 – Matteo 5,43-48

Domenica 21 febbraio – 2° Domenica di Quaresima– 2° settimana del salterio

Lecture – Genesi 15,2-18 – Salmo 26 – Filippesi 3,17-4,1 – Luca 9,28-37

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

- ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura S.Maria Assunta**

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

”**MEMORIE DI UN PARROCO**” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da **mons. Smorti nel 1967**, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli**

Sandro Botticelli - Le prove di Gesù Cristo – 1480/82 – Roma - Cappella Sistina



Sandro Botticelli - Le prove di Mosè – 1480/82 – Roma - Cappella Sistina

Dopo la congiura dei Pazzi nel 1478, Lorenzo de' Medici aveva bisogno di riconciliarsi con i suoi oppositori, tra i quali c'era anche il Papa. Furono inviati a Roma, come ambasciatori, i migliori artisti fiorentini dell'epoca: Sandro Botticelli, Cosimo Rosselli e Domenico Ghirlandaio. Pur operando con stili diversi, ebbero l'incarico di dipingere con un ciclo omogeneo i riquadri delle pareti nord e sud della Cappella Sistina.

Sulla parete sud furono rappresentate le storie di Mosè, sulla parete nord, con un chiaro parallelismo, quelle di Gesù. Infatti, al di sopra dell'affresco qui rappresentato troviamo l'iscrizione: TEMPTATIO IESU CHRISTI LATORIS EVANGELICAE LEGIS (LE TENTAZIONI DI CRISTO PORTATORE DELLA LEGGE DEL VANGELO). Dall'altro lato della Cappella, al di sopra delle storie di Mosè dipinte dallo stesso Botticelli si trova questa iscrizione: TEMPTATIO MOISI LEGIS SCRIPTAE LATORIS (Le tentazioni di Mosè portatore della legge della scrittura).

Quindi è chiara l'intenzione di rappresentare negli affreschi la continuità sostanziale tra antica e nuova alleanza.



Nell'affresco che rappresenta Gesù questa intenzione si manifesta nella presenza di due narrazioni parallele, separate tra loro da una linea immaginaria (linea rossa). Al di sopra di essa c'è la scena delle tentazioni di Gesù, al di sotto quella della guarigione del lebbroso che Gesù compie nel Tempio.

Nell'affresco il Tempio è al centro e unisce le due scene, che invece sono separate nel loro accadere temporale. All'esterno, sull'altare (cerchio rosso) è pronto il sacrificio da offrire in ringraziamento Signore per la guarigione del lebbroso.

Sul vertice del tempio è rappresentato Gesù mentre è provato per la seconda volta (immagine in basso a sx). La facciata dipinta da Botticelli è quella dell' Ospedale di Santo Spirito in Saxia, situato a Roma poco lontano dalla Cappella Sistina (immagine in basso a dx).

La scena del sacrificio è rappresentata come una scena di corte, molto congeniale allo stile del pittore, che risulta invece meno incisivo nella rappresentazione delle tentazioni, che sono collocate sullo sfondo, anche se l'iscrizione le indica come l'oggetto principale del dipinto.

Gesù è condotto nel deserto (cerchio 1), viene provato dal bisogno di mangiare (2), dal potere terreno (3).

Quindi il *diavolo-divisore* si allontana (4) e giungono gli angeli (presenti solo nel racconto di Matteo) che danno da mangiare a Gesù.

E' interessante notare che il *diavolo-divisore* è rappresentato travestito come un monaco, con tanto di corona del rosario in mano. Due ali spettrali fuoriescono posteriormente dal saio, a sottolinearne la vera identità, che si rivela pienamente solo quando si allontana da Gesù e getta via il saio-maschera (4).

La città che il *diavolo-divisore* mostra ed offre a Gesù è la Roma del tempo (cerchio verde a sx del tempio).

Il grande edificio che vi è rappresentato non è altro che il cantiere del coro che Bernardo Rossellino stava costruendo per ampliare la Basilica di san Pietro (vedi immagini in basso). Questo dettaglio figurativo risulta piuttosto ardito, se si accetta l'ipotesi che Botticelli intendesse avvertire il papato rinascimentale che era caduto nella tentazione del potere terreno che Gesù aveva superato.



Confronto tra la costruzione dipinta da Botticelli nell'affresco e un disegno del cantiere del Rossellino (1524 circa) per la costruzione dell'ampliamento del coro della Basilica di S.Pietro a Roma.

Si noti la somiglianza con l'abside del duomo di Pienza, di cui Rossellino fu architetto.